

Le lettere sono sempre gradite, e vengono sempre pubblicate. Si prega solo una ragionevole concisione, cercando di non superare le 3000 battute. Qualche taglio editoriale e qualche intervento di editing che non alteri il senso della lettera saranno, a volte, inevitabili.

IL GRAFFIO Compagni di merendine



C'è un'epidemia in atto che minaccia la salute e la prospettiva di vita dei bambini e degli adolescenti. Ed è quella della malnutrizione alla rovescia: quella del sovrappeso e dell'obesità. E, di necessità, delle conseguenze fisiche (dalla carie, al diabete, alla malattia cardiovascolare, alla ridotta aspettativa di vita), morali (la stigmatizzazione) ed economiche (costi sociali straordinariamente elevati) che l'obesità comporta. Anche questa epidemia (così come quella della malnutrizione in senso restrittivo, con la sua ecatombe di bambini morti di fame nel mondo) fonda le sue radici nella povertà materiale e culturale che rende la popolazione più vulnerabile al consumo di bevande e cibi tanto dannosi quanto a buon mercato, fortemente pubblicizzati e facilmente disponibili: i cibi ricchi di zuccheri, di grassi saturi e più in generale di calorie insalubri. Non a caso, quindi, Governi e Istituzioni scientifiche preposte alla promozione della salute ritengono che le iniziative volte a contrastare questa vulnerabilità culturale siano lo strumento primario e irrinunciabile per fronteggiare l'epidemia che, ora come ora, prospetta una vita da obesi alla metà dei bambini del mondo. E c'è largo consenso nel riconoscere l'urgenza di una "azione coraggiosa" che testimoni con i fatti la consapevolezza che l'impegno dei Governi a garantire un futuro di benessere e salute è un vero e proprio diritto dei bambini, sancito e sottoscritto dagli Stati (anche dall'Italia) (Davis S. Child nutrition: the need for coragious action. Lancet 2019;394(10207):1387). Un'azione coraggiosa inderogabile da agire attraverso interventi di tipo socio-economico (leggi e provvedimenti che promuovono l'equità), ma anche attraverso leggi e provvedimenti di natura specifica e molto caratterizzati culturalmente: come quelli che impongono un limite obiettivo al consumo di cibi insalubri e che al contempo indicano i principi di una sana alimentazione. Le leggi infatti, non dimentichiamocelo, oltre al ruolo primario di proteggere la società (anche da se stessa) dettando le regole che ne garantiscono la convivenza e la sopravvivenza, hanno inevitabilmente anche un ruolo pedagogico: un indotto culturale di grande forza nello strutturare valori e comportamenti della società stessa. Vi consiglio a questo proposito la lettura del

report del Chief Medical Officer britannico (documento imperdibile, facile e divertente da leggere quanto potente nel messaggio https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/837907/cmo-special-report-childhood-obesity-october-2019.pdf). Documento che riferisce, tra l'altro, come i provvedimenti legislativi e fiscali finalizzati alla limitazione del consumo di bevande zuccherate e di merendine preconfezionate, assunti dal Governo inglese qualche anno fa con l'opposizione della maggioranza dei cittadini, sono ora convintamente approvati (e invocati) da più dell'ottanta per cento degli inglesi stessi. Delle ricadute pedagogiche e culturali delle leggi non sembra peraltro che in Italia ci si preoccupi molto. Né si ha la sensazione che la promozione della cultura, la faticosa e contraddittoria ricerca della verità o il semplice buon senso possano mai prevalere sulla speculazione elettorale. Capita così che, in barba a tutte le evidenze scientifiche e alle esperienze già validate da tempo in altri Paesi, un ex (e probabilmente futuro) ministro invochi le merendine (prototipo del cibo spazzatura che devasta il mondo - Lancet 2013;382(9890):385-6) e la libertà di "avvelenarsi" con queste, come diritto del popolo: opponendosi a, e deridendo, le proposte di legge finalizzate alla limitazione del loro consumo. E capita anche che (e questo dovrebbe far proprio rabbrivire tutti) da quello stesso ex-futuro ministro, bambini e adolescenti (dei minori, quindi) vengano direttamente istigati, attraverso i social, a rivendicare la "libertà di merendina" (le Girelle, nella fattispecie) e a combattere contro chi ne vorrebbe limitare il consumo. A questo punto non si tratta più di accordo o disaccordo politico. Si tratta di una catastrofe morale e di prospettiva. E, badate bene: se una delle parti politiche agisce questo abbruttimento con stolidità e ignorante violenza, dall'altra parte c'è chi si mostra titubante nell'affrontare una giusta e doverosa impopolarità: incapace di fare ad alta voce della tassa sullo zucchero e sulle merendine una battaglia emblematica e irrinunciabile a difesa della salute prima ancora che un provvedimento utile a racimolare qualche euro per la manovra economica. Compagni di merendine. Nocivi al futuro dei nostri ragazzi, più ancora delle merendine stesse.

Alessandro Ventura